Canto : Ecco il nostro sì

Fra tutte le donne scelta in Nazareth,
sul tuo volto risplende il coraggio di quando hai detto “Sì”.
Insegna a questo cuore l’umiltà,
il silenzio d’amore, la Speranza nel figlio tuo Gesù

Ecco il nostro Sì, nuova luce che rischiara il giorno,
è bellissimo regalare al mondo la Speranza.
Ecco il nostro Sì, camminiamo insieme a te Maria,
Madre di Gesù, madre dell’umanità

Nella tua casa il verbo si rivelò
nel segreto del cuore il respiro del figlio Emmanuel.
In segna a queste mani la fedeltà,
a costruire la pace, una casa comune insieme a te.

Ecco il nostro Sì…

Donna dei nostri giorni sostienici,
guida il nostro cammino con la forza di quando hai detto “Sì”.
Insegnaci ad accogliere Gesù,
noi saremo Dimora, la più bella poesia dell’anima

Tu sarai Profeta

Una luce che rischiara, una lampada
che arde, una voce che proclama la Parola
di salvezza. Precursore nella gioia,
precursore nel dolore, tu che sveli nel
perdono l'annunzio di misericordia.

Tu sarai profeta di salvezza
fino ai confini della terra,
porterai la mia Parola,
risplenderai della mia luce.

Forte amico dello Sposo, che gioisci alla sua voce,
tu cammini per il mondo per precedere il Signore.
Stenderò la mia mano e porrò sulla tua bocca
la potente mia Parola che convertirà il mondo.

Buon Natale!

AZIONE CATTOLICA
ARCIDIOCESI REGGIO CALABRIA– BOVA

ADULTI in cammino verso il Signore che viene!

- Settore Adulti -
AVVENTO 2014

Guida: *La promessa della vicinanza di Dio si realizza nella venuta di Gesù, il figlio unigenito del Padre. Occorre fare luce su Gesù perché la sua parola penetri nella nostra vita e tantissimi siano coloro che possano conoscerlo, anche per mezzo della nostra testimonianza. È proprio questo il nostro impegno di cristiani nel mondo! Essere testimoni vuol dire fare in modo che il Signore Gesù sia conosciuto e amato e possa essere accolto nella vita di tutti. Vuol dire lasciare che Gesù trasformi il mondo in qualcosa di meraviglioso perché siamo noi per primi a lasciarci trasformare da Lui e ad agire di conseguenza. Questa sera chiediamo a Dio, Padre nostro, che in questi giorni prima del Natale, possiamo veramente sperimentare che l'amore si dona quando il cuore è ricolmo d'Amore.*

Canto: **MARANATHÀ, MARANATHÀ VIENI,VIENI SIGNORE GESÙ.**

Il mondo attende la luce del tuo volto, le sue strade son solo oscurità;
rischiara i cuori di chi ti cerca, di chi è in cammino incontro a te. RIT.

Vieni per l'uomo che cerca la sua strada, per chi soffre, per chi non ama più,
per chi non spera, per chi è perduto e trova il buio attorno a sé. RIT.

Tu ti sei fatto compagno nel cammino, ci conduci nel buio insieme a te,
tu pellegrino sei per amore, mentre cammini accanto a noi.

Saluto del Celebrante:

C– Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ***T– Amen***
C- La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi
T-E con il tuo Spirito

C- Fratelli e sorelle, in questo Tempo di Avvento, siamo chiamati a camminare incontro al Signore che viene. Di domenica in domenica la luce della sua Parola ci rischiara e ci guida verso il Natale del Signore. Questa sera vogliamo a Lui affidarci perché, illuminati dal suo Amore, possiamo preparare il nostro cuore perché sia pronto ad accogliere il Verbo di Dio.

Preghiamo con il salmo 23 divisi a cori alterni

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino,
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perchè tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Riflessione del celebrante

C- Il nostro cammino di fede possa trovare sempre in Dio il nostro inizio e la nostra fine, vogliamo pregare insieme perché si possa compiere in noi la sua volontà.

Cerco nel cuore le più belle parole per il mio Dio,
l'anima danza per il mio Amato.
Perché ha fatto della mia vita un luogo di prodigi
Ha fatto dei miei giorni un tempo di stupore.
Ha guardato me che non sono niente Sperate con me, siate felici con me,
tutti che mi udite...
Cose più grandi di me mi stanno succedendo È lui che può tutto. È lui solo. Il santo!
Santo e misericordioso, santo e dolce Con cuore di madre verso tutti, verso ciascuno.
Ha liberato la sua forza, ha imprigionato i progetti dei forti.
Coloro che si fidavano della forza sono senza troni.
Coloro che non contavano nulla hanno il nido nella sua mano.
Ha saziato la fame degli affamati di vita, Ha lasciato a se stessi i ricchi:
le loro mani sono vuote, i loro tesori sono aria.
Ricordati, Signore che il tuo amore è grande Non dimenticarti di essere misericordioso,
Come hai promesso, come prometti ad Abramo e ad ogni figlio di Abramo, per sempre.

C*-Vogliamo ora rivolgere al Padre alcune intenzioni perché possano diventare piccoli impegni nella nostra vita quotidiana.*
Preghiamo insieme dicendo: **Dio, Padre nostro,tu sei Amore!**

- ◊ Ogni volta che sentiamo la bellezza di qualcosa che viviamo.
- ◊ Ogni volta che riconosciamo il bene di tante persone che si prendono cura di noi.
- ◊ Ogni volta che nel dolore alziamo lo sguardo e ci mettiamo a pregare.
- ◊ Affinchè custodiamo uno sguardo buono.
- ◊ Affinchè ci accorgiamo di chi intorno a noi soffre.
- ◊ Affinchè ci lasciamo guidare sulle vie della vita.

Padre nostro

C- *O Dio, Padre degli umili e dei poveri, che chiami tutti gli uomini a condividere la pace e la gioia del tuo regno, mostraci la tua benevolenza e donaci un cuore puro e generoso, per preparare la via al Salvatore che viene, per Cristo nostro Signore, AMEN*

Benedizione

Canto: Vivere la vita *(durante il canto si accende il secondo cero)*
Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno, è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita e inabissarsi nell'amore è il tuo destino, è quello che Dio vuole da te.
Fare insieme agli altri la tua strada verso Lui, correre con i fratelli tuoi. Scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai.

Terzo momento: Gesù viene, prepariamo il nostro cuore!

L-1 "Tanti possono conoscere la scienza, la teologia pure, tanti! Ma se non fanno questa teologia in ginocchio, cioè umilmente, come piccoli, non capiranno nulla. Ci diranno tante cose, ma non capiranno nulla. Soltanto questa povertà è capace di ricevere la Rivelazione che il Padre dà tramite Gesù, attraverso Gesù. E Gesù viene, non come un capitano, un generale di esercito, un governante potente, no, no. Viene come un germoglio. Così abbiamo sentito nella Prima Lettura: 'In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse'. Lui è un germoglio: è umile, è mite, ed è venuto per gli umili, per i miti, a portare la salvezza agli ammalati, ai poveri, agli oppressi".

L-2 "Chiediamo al Signore, in questo tempo di Avvento, di avvicinarci più, più, più al suo mistero e di farlo sulla strada che Lui vuole che noi facciamo: la strada dell'umiltà, la strada della mitezza, la strada della povertà, la strada del sentirci peccatori. Così Lui viene a salvarci, a liberarci. Che il Signore ci dia questa grazia".

Alleluia: Ed oggi ancora, o mio Signore ascolterò la tua Parola che mi guida nel cammino della vita. Alleluia *(durante il canto si accende il terzo cero)*

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,6-8.19-28)
Venne un uomo mandato da Dio:il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e levìti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaìa». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.
Parola del Signore

Davanti a me tu prepari una mensa, sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.
Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

Gloria al Padre….

seduti

Primo momento: in attesa come Maria

(dall'omelia di Papa Francesco domenica 13 ottobre 2013)
L-1 Proprio guardando a Maria, alla luce delle Letture che abbiamo ascoltato, vorrei riflettere con voi su tre realtà: prima, *Dio ci sorprende*; seconda, *Dio ci chiede fedeltà;* terza, *Dio è la nostra forza*.
1. La prima: *Dio ci sorprende*. La vicenda di Naaman, capo dell'esercito del re di Aram, è singolare: per guarire dalla lebbra si rivolge al profeta di Dio, Eliseo, che non compie riti magici, né gli chiede cose straordinarie, ma solo fidarsi di Dio e di immergersi nell'acqua del fiume; non però dei grandi fiumi di Damasco, ma del piccolo fiume Giordano. E' una richiesta che lascia Naaman perplesso, anche sorpreso: che Dio può essere quello che chiede qualcosa di così semplice? Vuole tornare indietro, ma poi fa il passo, si immerge nel Giordano e subito guarisce (cfr *2 Re* 5,1-14). Ecco, Dio ci sorprende; è proprio nella povertà, nella debolezza, nell'umiltà che si manifesta e ci dona il suo amore che ci salva, ci guarisce, ci dà forza. Chiede solo che seguiamo la sua parola e ci fidiamo di Lui.

L-2 Maria ha detto il suo "sì" a Dio, un "sì" che ha sconvolto la sua umile esistenza di Nazaret, ma non è stato l'unico, anzi è stato solo il primo di tanti "sì" pronunciati nel suo cuore nei suoi momenti gioiosi, come pure in quelli di dolore, tanti "sì" culminati in quello sotto la Croce. Oggi, qui ci sono tante mamme; pensate fino a che punto è arrivata la fedeltà di Maria a Dio: vedere il suo unico Figlio sulla Croce. La donna fedele, in piedi, distrutta dentro, ma fedele e forte.
E io mi domando: sono un cristiano "a singhiozzo", o sono un cristiano sempre? La cultura del provvisorio, del relativo entra anche nel vivere la fede. Dio ci chiede di essergli fedeli, ogni giorno, nelle azioni quotidiane e aggiunge che, anche se a volte non gli siamo fedeli, Lui è sempre fedele e con la sua misericordia non si stanca di tenderci la mano

per risollevarci, di incoraggiarci a riprendere il cammino, di ritornare a Lui e dirgli la nostra debolezza perché ci doni la sua forza.

L-3 Guardiamo Maria: dopo l'Annunciazione, il primo gesto che compie è di carità verso l'anziana parente Elisabetta; e le prime parole che pronuncia sono: "L'anima mia magnifica il Signore", cioè un canto di lode e di ringraziamento a Dio non solo per quello che ha operato in lei, ma per la sua azione in tutta la storia della salvezza. Tutto è suo dono. Se noi possiamo capire che tutto è dono di Dio, quanta felicità nel nostro cuore! Tutto è suo dono. Lui è la nostra forza! Dire grazie è così facile, eppure così difficile! Quante volte ci diciamo grazie in famiglia? E' una delle parole chiave della convivenza. "Permesso", "scusa", "grazie": se in una famiglia si dicono queste tre parole, la famiglia va avanti. "Permesso", "scusami", "grazie". Quante volte diciamo "grazie" in famiglia? Quante volte diciamo grazie a chi ci aiuta, ci è vicino, ci accompagna nella vita? Spesso diamo tutto per scontato! E questo avviene anche con Dio. E' facile andare dal Signore a chiedere qualcosa, ma andare a ringraziarlo: "Mah, non mi viene".

Canone: Magnificat magnificat, magnificat anima mea Dominum, magnificat magnificat magnificat anima mea *(durante il canto si accende il primo cero)*

Preghiera corale

Maria, siamo certi che ognuno di noi è prezioso ai tuoi occhi
e che nulla ti è estraneo di tutto ciò che abita nei nostri cuori.
Ci lasciamo raggiungere dal tuo dolcissimo sguardo
e riceviamo la consolante carezza del tuo sorriso.
Custodisci la nostra vita fra le tue braccia:
benedici e rafforza ogni desiderio di bene;
ravviva e alimenta la fede;
sostieni e illumina la speranza;
suscita e anima la carità;
guida tutti noi nel cammino della santità.
Insegnaci il tuo stesso amore di predilezione
per i piccoli e i poveri,
per gli esclusi e i sofferenti,
per i peccatori e gli smarriti di cuore:
raduna tutti sotto la tua protezione e tutti consegna al tuo diletto Figlio, il Signore nostro Gesù.
Amen.

Secondo momento:
Testimoni dell'Amore che viene nella vita ordinaria

(Atti 2,42-48)
L-1 Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la stima di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

(Dalle lettere di Santa Gianna Beretta Molla)
L-2 "La condizione più essenziale di ogni attività feconda è l'immobilità pregante. L'apostolato si fa prima di tutto in ginocchio. Il Signore desidera vederci accanto a Lui per comunicarci, nel segreto della preghiera, il segreto della conversione delle anime che avviciniamo…
Non ci dovrebbe essere mai nessuna giornata nella vita di un apostolo che non comprenda un tempo determinato per un po' di raccoglimento ai piedi di Dio…
Noi dell'Azione Cattolica dobbiamo dare del divino alle anime, non dell'umano. Ma capite bene che per poter dare dobbiamo avere, cioè dobbiamo possedere Dio.
Più si sente il desiderio di dare molto, e più sovente bisogna ricorrere alla sorgente che è Dio."

(dai racconti dei coniugi Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi)
L-3 La giornata cominciava così: Messa e Comunione, insieme. Usciti di Chiesa mi dava il *buongiorno* come se la giornata solo allora avesse il ragionevole inizio. Si comprava il giornale, salivamo a casa. Egli al suo lavoro, io alle mie occupazioni. Ciascuno per conto proprio, ma portando ognuno incessante la presenza dell'altro. Ci ritrovavamo all'ora del desinare, e con quanta gioia aspettavo e udivo metter la Sua chiave nell'uscio, ogni volta benedicendone con tutta l'anima il Signore! Conversazione serena che si faceva lieta e scherzosa, a mano a mano che il riposo lo ritemprava che le notizie, le cose della casa lo interessavano. Lieta e scherzosa, con un'abituale bonaria e fine ironia che serviva a tener sempre agile e vivace l'atmosfera familiare. Dopo un breve riposo, ancora al lavoro. Prima della cena una passeggiata di mezz'ora, o verso la stazione o fino a Magnanapoli. Era il momento della Sua distensione. Parlavamo un po' di tutto. Impressioni sulla politica del giorno, osservazioni su colloqui e incontri della professione. Le sue impressioni sempre acute, e benevole sempre. Qualche argomento di famiglia. La cena, qualche brano di libro ameno, poi il Rosario. Vita serena, intellettuale, interessante, intima e riposante. Mai fatua, mai triste e pessimista. Vita vissuta nel senso pieno della parola. Non sorvolata, ma animata dalla gioia della conquista che portava con sé ogni minuto - con la gioia di stare insieme, sempre nuova."